



ANNUARIO ACCADEMIA di BELLE ARTI di VENEZIA

Dall'oggetto al territorio
Scultura e arte pubblica

2013

ILPOLIGRAFO



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI VENEZIA





ANNUARIO ACCADEMIA di BELLE ARTI di VENEZIA

a cura di Alberto Giorgio Cassani

Dall'oggetto al territorio
Scultura e arte pubblica

ILPOLIGRAFO

2013

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

ORGANIGRAMMA ISTITUZIONALE

Presidente: LUIGINO ROSSI

Direttore: CARLO DI RACO

Vice-Direttore: SILENO SALVAGNINI

Direttore amministrativo: ALESSIO DI STEFANO

Direttore dell'ufficio di ragioneria: PIETRO CAZZETTA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: LUIGINO ROSSI

Rappresentante MIUR: GIUSEPPE DELLA PIETRA

Direttore: CARLO DI RACO

Rappresentante dei docenti: MARCO TOSA

Rappresentante degli studenti: DAVIDE AGHAYAN

CONSIGLIO ACCADEMICO

Presidente: CARLO DI RACO

Consiglieri: GUIDO CECERE, SILVIA FERRI, PAOLO FRATERNALI, GAETANO MAINENTI

MARINA MANFREDI, ROBERTO POZZOBON, GIUSEPPE RANCHETTI

Rappresentanti degli studenti: FILIPPO RIZZONELLI, NICOLA MANSUETI

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Presidente: GIOVANNI CASTELLANI

Componenti: RAFFAELLO MARTELLI, MAURO ZOCCHETTA

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Componenti: ANNA MARIA SERRENTINO, MARIA GRAZIA MORONI

CONSULTA DEGLI STUDENTI

Coordinatore: RENZO MARCHIORI

Componenti: DAVIDE AGHAYAN, PIERPAOLO ALBANESE, OLGA GUTU, NICOLA MANSUETI

FILIPPO RIZZONELLI, CRISTINA TONON

DOCENTI

JACOPO ABIS - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte, Serigrafia
GIULIO ALESSANDRI - Storia dell'Arte Contemporanea, Teoria e Storia dei Metodi di Rappresentazione
MARTA ALLEGRI - Tecniche plastiche contemporanee, Scultura
FRANCESCO ARRIVO - Scenografia, Scenografia multimediale e televisiva
ALBERTO BALLETTI - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte, Calcografia
ELENA BARBALICH - Regia
ROBERTO BARBATO - Teoria e Metodo dei Mass Media
LUCA BENDINI - Disegno, Pittura
MARIA BERNARDONE - Disegno, Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte
MIRELLA BRUGNEROTTO - Decorazione
RICCARDO CALDURA - Fenomenologia delle Arti contemporanee
ALBERTO GIORGIO CASSANI - Elementi di Architettura e Urbanistica, Storia dell'Architettura contemporanea
CLAUDIA CAPPELLO - Pittura
GAETANO CATALDO - Metodologia della Progettazione
MARIA CAUSA - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte
GUIDO CECERE - Fotografia, Storia del Design
DANILO CIARAMAGLIA - Plastica ornamentale
PAOLA CORTELAZZO - Costume per lo Spettacolo
PAOLO COSSATO - Storia dello Spettacolo
LORENZO CUTULI - Scenografia
IVANA D'AGOSTINO - Stile Storia dell'Arte e del Costume, Storia dell'Arte contemporanea, Storia della Scenografia contemporanea
ROBERTO DA LOZZO - Cromatologia, Pittura
GIUSEPPE D'ANGELO - Tecniche per la Scultura
ALESSANDRO DI CHIARA - Pedagogia e Didattica dell'Arte, Antropologia delle arti
CARLO DI RACO - Pittura
VALLJ DONI - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte
LUCA FARULLI - Estetica, Estetica dei New Media
DIANA FERRARA - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte
SILVIA FERRI - Anatomia artistica, Anatomia artistica per il Costume
ANTONIO FIENGO - Anatomia artistica
MANUEL FRARA - Pittura, Applicazioni Digitali per le Arti Visive
PAOLO FRATERNALI - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte, Litografia
ALDO GRAZZI - Tecniche extramediali, Pittura
SALVATORE GUZZO - Tecniche di Fonderia
GIUSEPPE LA BRUNA - Scultura
IGOR LECIC - Pittura
PATRIZIA LOVATO - Anatomia artistica
GAETANO MAINENTI - Decorazione
STEFANO MANCINI - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte, Litografia, Xilografia

MARINA MANFREDI - Storia dell'Arte contemporanea, Storia dell'Arte moderna,
Letteratura artistica

DAVID MARINOTTO - Disegno per la Scultura, Scultura

STEFANO MAROTTA - Tecniche Grafiche Speciali, Computer Graphics

RAFFAELLA MIOTELLO - Anatomia artistica, Semiologia del Corpo

ELENA MOLENA - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte

GUIDO MOLINARI - Teoria della Percezione e Psicologia della Forma, Psicologia dell'Arte

MARIA ANNA NAGY - Pittura

MARILENA NARDI - Anatomia artistica, Illustrazione

MARIO PASQUOTTO - Tecniche grafiche speciali, Metodologia progettuale della
Comunicazione visiva, Packaging

RENZO PERETTI - Anatomia artistica, Disegno, Elementi di Morfologia e Dinamiche della
Forma

MIRIAM PERTEGATO - Pittura, Disegno

ROBERTO POZZOBON - Scultura

GIUSEPPE RANCHETTI - Scenotecnica, Pittura di Scena, Disegno Tecnico e Progettazione

ELENA RIBERO - Anatomia artistica

LAURA SAFRED - Storia dell'Arte moderna

REMO SALVADORI - Tecniche per la Pittura

SILENO SALVAGNINI - Storia dell'Arte contemporanea

EDOARDO SANCHI - Scenografia

MARTINO SCAVEZZON - Pittura

ANDREA SERAFINI - Tecniche dell'Incisione, Grafica d'Arte, Xilografia

SAVERIO SIMI DE BURGIS - Storia dell'Arte contemporanea, Storia e Metodologia della
Critica d'Arte

ANNA SOSTERO - Progettazione multimediale, Installazioni multimediali, Pittura

FRANCO TAGLIAPIETRA - Storia dell'Arte contemporanea

FEDERICO TESIO - Scenografia

ALFREDO TIGANI - Anatomia artistica

VANNI TIOZZO - Restauro per la Pittura

MAURIZIO TONINI - Modellistica, Formatura Tecnologia e Tipologia dei Materiali,
Anatomia artistica

ANNALISA TORNABENE - Disegno, Anatomia artistica

MARCO TOSA - Tecnologia del Marmo e delle Pietre dure, Restauro dei Materiali lapidei

CRISTINA TREPPO - Decorazione

ATEJ TUTTA - Decorazione

GLORIA VALLESE - Storia dell'Arte contemporanea, Elementi di Iconografia e Iconologia

LAURA ZANETTIN - Anatomia artistica

ROBERTO ZANON - Design

MAURIZIO ZENNARO - Plastica ornamentale, Tecniche del Mosaico

MAURO ZOCCHETTA - Anatomia artistica

DOCENTI A CONTRATTO

MARIA ALBERTI - Storia del Teatro contemporaneo, Storia della Scenografia
FABIO BARETTIN - Light Design, Illuminotecnica
ORIETTA BERLANDA - Metodologia e Tecniche della Comunicazione
CARLO TOMBOLA - Digital Video e Tecniche di Documentazione Audiovisiva
NICOLA CISTERNINO - Arti e Musiche Contemporanee, Storia della musica contemporanea, Progettazione spazi sonori
ANDREA FRANCESCHINI - Tecniche di Montaggio, Tecniche di ripresa
ANTONIO DIEGO COLLOVINI - Teoria e Storia del Restauro
WALTER CRISCUOLI - Fotografia digitale
MICHELE DALOISO - Inglese
PAOLO DEL PICCOLO - Arredo scenico
GIOVANNI FEDERLE - Informatica per la Grafica
GIOVANNA FIORENTINI - Tecniche ed Elaborazione del Costume, Tecniche grafiche per il Costume
MANUEL FRARA - Fondamenti di Informatica, Applicazioni digitali per l'Arte
ETTORE MOLON - Ordini e Stili
PAOLA MORO - Autocad per la Scenografia
STEFANO NICOLAO - Taglio del Costume storico
FABIO PITTARELLO - Tecniche di Modellazione digitale 3D, Sistemi interattivi
TIZIANO POSSAMAI - Psicologia della Comunicazione
GIANFRANCO QUARESIMIN – Storia della Grafica d'Arte
MASSIMO ROSSI - Elementi di produzione video
DAVIDE TISO - Sound Design, Fondamenti d'Informatica
ANDREA TREVISI - Web Design, Restyling del sito Web
GIOVANNI TURRIA - Tecniche dei Procedimenti a Stampa: Tipografia
MILENA ZANOTELLI - Tecniche e Tecnologie della Decorazione

ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

FRANCESCA BARATO, BARBARA BRUGNARO, DANIELA GIANESE, DANIELA HOPULELE
SERENA A. IGLIO, ELISABETTA MARINI, ALESSIA OROLOGIO, MARILENA PARI, RITA ZANCHI

COADIUTORI

ROBERTA BERENGO, MARIA ANTONIETTA BOSCOLO, MANUELA BREDÀ
TERESA BROVAZZO, ADA CARRARO, GIUSEPPA FARRUGGIA, GIOVANNA GUARINI
SILVIA MARAFIN, GRAZIELLA MARINONI, FERRUCCIO NORDIO, MARA OSELLADORE
ELISA PORRI, BARBARA SCIPIONI, SABIHA SFAXI, ANGELA SORRENTINO
ROSA "MEO AMBROSI" TIOZZO, MIRCA VIANELLO, VIVIANA VIVARDI
CARLO ZANIOLO, MASSIMO ZINATO

ANNUARIO DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

a cura di Alberto Giorgio Cassani

Annuario / Annuary 2013

Dall'oggetto al territorio. Scultura e arte pubblica

From the Object to the Territory. Sculpture and Public Art

comitato scientifico

Gabriella Belli, Giuseppina Dal Canton, Martina Frank, Marta Nezzo

Nico Stringa, Giuliana Tomasella, Piermario Vescovo, Guido Vittorio Zucconi

redazione internazionale

Laura Safred

per la realizzazione di questo numero si ringraziano in particolare

Diana Ferrara, Laura Safred, Evelina Piera Zanon

referenze fotografiche

Le immagini riprodotte provengono dall'Archivio fotografico dell'Accademia e dagli archivi personali degli Autori, salvo dove diversamente indicato.

Si ringraziano: l'Archivio Luigi Nono per le immagini pubblicate nei contributi di Nicola Cisternino e nel contributo *A colloquio con Nuria Schoenberg Nono*;

Giulio Secco per le immagini pubblicate nel contributo di Marco Tosa;

Alberto Giorgio Cassani per l'immagine di p. 441.

progetto grafico e realizzazione editoriale

Il Poligrafo casa editrice

Alessandro Lise, Sara Pierobon, Laura Rigon

Copyright © novembre 2014

Accademia di Belle Arti di Venezia

Il Poligrafo casa editrice

Il Poligrafo casa editrice srl

35121 Padova

piazza Eremitani - via Cassan, 34

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISSN 2280-4498

ISBN 978-88-7115-866-2

INDICE

- 13 Editoriale
Alberto Giorgio Cassani
- 15 Presentazione
Luigino Rossi
- 17 Presentazione
Carlo Di Raco

DOSSIER

DALL'OGGETTO AL TERRITORIO

Scultura e arte pubblica

- 21 *Mnème Mementum Monumentum.*
Monoliti, colonne e obelischi come cardini
della costruzione dello spazio urbano
Gaetano Cataldo
- 55 Architetture e sculture policrome a Venezia.
L'immagine perduta della città antica
Marco Tosa
- 81 L'opera totale: Daniel Spoerri e il suo Giardino
Maria Alberti
- 97 "Forma viva".
Eredità e prospettive di un parco di scultura sull'Adriatico
Majda Božeglav Japelj
- 105 La trasversalità dello spazio nella scultura
Maria Jesús Cueto-Puente
- 123 "Être en ville". Atelier de Design d'espace
pour des pratiques urbaines créatives, contextualisées et maîtrisées
Frédéric Frédout

- 147 *Public art nell'arena pubblica italiana*
Orietta Berlanda
- 159 Note sull'immaginazione tecnologica.
Contributo a un'estetica della *media art*
Luca Farulli
- 165 Esperienze artistiche contemporanee fra ambiente e spazio pubblico
Riccardo Caldura
- 189 Laboratorio integrato di Forte Marghera.
Un contributo dall'interno
Giulio Alessandri

SAGGI E STUDI

- 193 La civetta sul ramo di perle.
Note su Bosch e Venezia
Gloria Vallese
- 237 Confrontare i volti umani: tecnologia e osservazione
Bob Schmitt
- 249 Qualcosa su Artaud
Natalia Antonioli
- 257 Riagendo (a) Ruota di Bicicletta.
Parigi 1913 - Venezia 2013
Giulio Alessandri
- 269 Il segno nuovo di Arturo Martini
Marina Manfredi
- 275 Il Suono giallo.
Caminantes no hay camino hay que caminar
- 277 Nono-Vedova. Caminantes
Nicola Cisternino
- 295 ...allora dare è quasi un voler ascoltare il silenzio stesso.
Su Luigi Nono con Massimo Cacciari (Venezia, 2 luglio 2010)
Nicola Cisternino
- 305 A colloquio con Nuria Schoenberg Nono
- 311 Verso una pedagogia dell'autodeterminazione artistica
Alessandro Di Chiara
- 319 La retorica negli oggetti
Roberto Zanon

DIPARTIMENTI

- 339 Biscotti d'artista per la 55. Biennale
Roberto Zanon
- 343 "Non più Polio" ma non solo.
Il Rotary di Venezia e la scuola di Incisione dell'Accademia
nella sfida per la qualità della vita
Carlo Montanaro
- 347 Grafica d'arte e tipografia d'autore
Giovanni Turria

FONDO STORICO, ARCHIVIO, BIBLIOTECA, PROGETTO TESI, PROGETTI EUROPEI

- 351 «Ad augendam Pinacothecam Corneliam».
I disegni della raccolta dell'abate Giampaolo Antonio Corner
Paolo Delorenzi
- 369 Le carte dell'Accademia dal 1878 al 1950
Nadia Piazza
- 379 Nuove fonti per la storia della fotografia a Venezia.
Il Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti
Sara Filippin
- 433 Venezia ed Erasmo: per una cultura di pace.
Il programma europeo Erasmus nell'Accademia di Belle Arti di Venezia
Antonio Fiengo

EVENTI

- 439 Eventi 2013
Mostre, workshop, convegni, conferenze
a cura di Miriam Pertegato

APPENDICI

- 485 Riassunti
- 495 Abstracts
- 505 Autori
- 507 Indice dei nomi

Frédéric Frédout

“Être en ville”

Atelier de Design d'espace pour des pratiques urbaines créatives,
contextualisées et maîtrisées

Qu'il est généreux, ouvert et humaniste de vouloir insérer, proposer, imposer, placer l'œuvre d'art au cœur de la cité, au cœur de l'urbain et de la vie. Quel beau projet d'offrir au monde: un espace partagé de culture, de beauté, de questionnement et de sens. Comment renouveler ces propositions et ces rencontres toujours plus complexes, multiples, adoptées ou controversées, acceptées ou rejetées qui modèlent discrètement notre cadre de vie de façon plus ou moins durable?

Nous allons commencer par donner quelques limites dans notre façon d'aborder ce sujet aussi vaste qui se traduit différemment dans l'histoire, dans l'histoire de l'Art et de l'Architecture mais aussi dans la géographie et la dimension sociale. Pour cela, nous allons donner quelques clés permettant de comprendre en France comment l'Art public prend sa place dans notre environnement. Nous allons également donner des repères permettant de comprendre ce phénomène à Marseille et cela de façon contemporaine suite à l'année de Marseille-Provence 2013 Capitale européenne de la culture.

Nous limiterons encore plus notre réflexion en présentant notre expérience pédagogique sur ce sujet. Il ne s'agit pas ici de développer un argumentaire théorique mais simplement de présenter une méthodologie d'approche de l'urbanité et d'en poser la pratique par des étudiants Designers et Artistes dans le cadre d'un studio nommé “Être en ville” au sein de l'École Supérieure d'Art et de Design de Marseille méditerranée (ESADMM). Une large place sera faite à la présentation de quelques travaux remarquables de cet atelier. Ces travaux feront l'écho de la situation particulière à Marseille, de la méthodologie appliquée au projet pour l'espace public. Ces projets parleront également des aspirations de nos étudiants qui constituent la sève montante et le futur de nos espaces de vie, de nos villes et de l'articulation avec l'œuvre d'art in situ.

Ce texte sera également l'occasion de rendre visibles les liens qui unissent désormais l'Académie des Beaux Arts de Venise et l'ESADMM par la convention qui a été signée en 2012 entre les deux établissements. Cette proximité institutionnelle va

permettre à nos étudiants d'échanger leurs pratiques artistiques et urbaines dans nos villes si proches et si lointaines. Ce lien conventionnel est surtout né de rencontres et d'échanges entre Alberto Giorgio Cassani (écrivain, théoricien et professeur à l'Académie des Beaux Arts de Venise), Jean Claude Bassac (architecte et professeur à l'ESADMM) et de Frédéric Frédout (Designer et professeur à l'ESADMM). Ces premiers échanges ont eu lieu au pied des murailles de Constantinople, se sont développés à Marseille autour d'un travail sur le cabanon, archétype fondateur de l'architecture. Ils se sont poursuivis à Venise avec le workshop *Io e gli Altri, Costruire uno spazio di relazioni/Moi et les autres, construire un espace de références*.

Ces petites touches amorcent notre réflexion et donnent une direction. Le présent texte n'est que l'outil suivant pour réfléchir ensemble à la notion de "Être en ville" bien évidemment sous le regard de la création artistique qui nous anime.

L'œuvre d'Art dans l'espace public

C'est sans doute un élément fondateur aussi vieux que l'humanité et sans doute à l'origine même de l'humanité. C'est sans doute cela qui mit en perspective les individualités et installa un projet commun au sein du groupe. Sa commande fut souvent l'émanation des élites, des élus, des dirigeants mais d'autres tentatives de mode de production ont émergé.

Le 1% artistique

La France s'est dotée d'un dispositif qui s'appelle le "1% artistique". Cette disposition légale naît en 1936 mais aboutit réellement en 1951 dans le cadre d'abord du ministère de l'éducation nationale. Il s'agit d'instaurer une loi indiquant que 1% des sommes consacrées par l'État pour chaque construction d'établissement scolaire ou universitaire devra financer la réalisation d'une œuvre d'art contemporaine intégrée au projet architectural.

Au cours des années 1970-1980, cette mesure s'est étendue aux autres ministères: affaires étrangères, agriculture, coopération, culture, défense, économie et finances, environnement, industrie, intérieur, jeunesse et sports, justice, postes et télécommunications, transports, travail. Le processus de décentralisation qui débute en France en 1982 et continue de se poursuivre aujourd'hui étend maintenant le dispositif aux collectivités locales.

Depuis 1951, le "1% artistique" a permis le financement et l'installation d'environ 12.300 œuvres.¹

Ce dispositif a ainsi permis une large diffusion de l'œuvre d'art au public tout en permettant de soutenir les artistes et d'enrichir le patrimoine national. Ce travail s'effectue avec des comités de pilotage de projet comprenant le plus

¹ Cfr. PHILIPPE RÉGNIER, *Cent 1%*, Paris, Éditions du Patrimoine, Centre des monuments nationaux, 2012.

souvent: la tutelle et l’affectataire du bâtiment, le maître d’œuvre, le conseiller pour les arts plastiques de la direction régionale des affaires culturelles (organe déconcentré de l’état), un représentant de la collectivité locale du lieu d’implantation de l’œuvre. Préfet, recteur d’académie, directeur des affaires culturelles et ministère peuvent venir en complément des équipes pour choisir les artistes et les œuvres lorsque les investissements dépassent certains seuils.

Ce dispositif trouve sa limite dans sa structuration. Celle-ci est démocratique mais repose toujours sur une pyramide qui est sans doute plus compétente et éclairée que le fait du prince mais qui prend sa source chez les élites.

Les nouveaux commanditaires

Un dispositif plus récent a permis l’émergence d’autres œuvres d’art public. Il s’agit des “nouveaux commanditaires”.

Cette action est initiée par la Fondation de France et permet à des citoyens confrontés à des enjeux de société ou de développement d’un territoire, d’associer des artistes contemporains à leurs préoccupations en leur passant commande d’une œuvre. Son originalité repose sur une conjonction nouvelle entre trois acteurs privilégiés: l’artiste, le citoyen commanditaire et le médiateur culturel agréé par la Fondation de France, accompagnés des partenaires publics et privés réunis autour du projet.²

Ce dispositif permet la réunion plus large de décideurs avec des partenaires privés, et publics dans une unité de lieu, des associations, des habitants, des comités de quartier. Ce dispositif partant de la base est conduit par un médiateur qui accompagne l’émergence d’une réflexion citoyenne et qui propose ensuite les artistes permettant de répondre aux attentes du public. Cette médiation est garante également de la qualité de l’œuvre d’art produite car il ne s’agit en aucun cas de choisir une œuvre au rabais parce que la commande émanerait d’un groupement de citoyens n’ayant pas la connaissance et la culture nécessaire pour initier un choix. C’est ainsi que de très belles réalisations locales se sont implantées dans nos villes mais aussi dans nos campagnes, à la demande de groupements humains locaux diverses. C’est ainsi que des artistes de renommée internationale, Sarkis, Rémy Zaugg, Tadashi Kawamata, Michelangelo Pistoletto, John Armleder, Ettore Spalletti, Jessica Stockholder, Cécile Bart, Jean-Luc Moulène, Shigeru Ban, Claude Lévêque, Jan Kopp, Xavier Veilhan, Didier Marcel, Yona Friedman, Matali Crasset, Bertrand Lavier, Christopher Wool, Jean-Luc Vilmouth... ont investi des lavoirs en Bourgogne, des espaces publics dans des villages, des jardins collectifs. La méthodologie de travail a permis à chaque fois de préserver la qualité artistique mais de permettre aussi sa bonne appropriation par tous.

Ces deux dispositifs ont permis l’installation d’œuvres publiques beaucoup mieux intégrées dans leur contexte, beaucoup moins “parachutées” dans l’espace

² Fondation de France. Extrait du site web <http://www.fondationdefrance.org/Nos-Actions/Developper-la-connaissance/Culture/Les-nouveaux-commanditaires>.

public. Ces dispositifs ont également élargi les champs de l'intervention artistique au design, au paysage. Le dispositif des "nouveaux commanditaires" aujourd'hui élargi à l'Europe sera sans doute un nouvel élément fort dans la création artistique et la vision partagée de cette union. Ce dispositif sera peut être moteur dans la construction de cette nouvelle identité humaine.

Pratiques "OFF"

Dans un autre genre, des pratiques urbaines "OFF" ont permis de voir émerger dans nos espaces, des couleurs, graphismes, tags et autres graffitis. Ils incarnent des pratiques non institutionnelles et sont largement connus, parfois combattus, souvent instrumentalisés et font maintenant partie de nos espaces communs. Certaines sont maintenant mondialement connues et demeurent cependant hors des champs classiques de la production artistique publique comme les œuvres de *Invader* qui fleurissent partout sans que l'on connaisse l'identité de leur créateur. Cet artiste secret, apparaît pixelisé ou de dos depuis les années 1990 et sème dans la ville: ses petites mosaïques inspirées des premiers jeux vidéos. Ces œuvres qui "poussent" sur des façades privées sont souvent inaccessibles mais sont visibles de la rue et envahissent l'urbain de leur présence virale et numérique.

Je voudrais citer aussi la démarche de *Parking Day* qui est un bon exemple d'émergence publique et collective d'une œuvre d'art hors norme qui devient ensuite un rendez-vous annuel, puis institutionnel.

À l'origine, Matthew Passmore, John Bela, Blaine Merker et Teresa Aguilera, artistes activistes et designer constituent le collectif *REBAR* et investissent dès 2005 des places de parking à San Francisco. Il s'agit de payer sa place de parking et de l'utiliser à sa guise pour s'y installer, y mener une expérience, la décorer, la végétaliser, rencontrer les badauds et questionner ces espaces publics urbains en revisitant leur approche, en créant le débat, en revitalisant ponctuellement nos pratiques de la ville.. Cette initiative locale est maintenant généralisée dans plus de vingt-deux pays et se déroule le troisième week-end de septembre par des interventions, actions, aménagements, regroupant artistes, designers, architectes, pirates, citoyens, hackers créant autant d'espaces créatifs, innovants, focalisants, festifs, conviviaux. Ce moment de liberté et de réappropriation urbaine s'inscrit doucement dans les thématiques de l'agora contemporaine, la ville collaborative, la co-conception de l'espace public, l'éco-urbanité, la biodiversité et les nouveaux usages de la ville innovante réenchantee, ludique, mobile...

Partie de San Francisco, cette initiative spontanée fait le tour du monde et revient cinq ans après à son point de départ. En 2010 le groupe *REBAR* et les services techniques de l'urbanisme de la ville construisent le premier "parklet", intégrant tout à fait officiellement cette fois-ci: ces petits espaces collectifs partagés, initiés par le citoyen, souples et démontables dans l'urbain. Cette expérience continue maintenant d'envahir d'autres villes qui incluent ce format dans leurs nouveaux usages et programmation de leur urbanisme.

Et à Marseille?

Nous trouvons bien évidemment des traces de toutes ces dynamiques à Marseille.

Nous avons quelques belles fontaines bien senties, d’inspiration baroque et de taille plutôt respectables servant à chanter l’importance de l’arrivée de l’eau douce dans une ville plutôt aride. Nous trouvons également des exemples également d’œuvres publiques issues du “1% artistique”. Les nouveaux commanditaires, grâce à l’excellent travail du *Bureau des Compétences et Désirs*, médiateur local de ce dispositif a largement innervé et produit des œuvres intéressantes dans le grand sud (c’est maintenant *Eternal Network/Sud* qui a pris le relais de ce dispositif).

Capitale des Arts de la Rue

Mais la ville a également développé une pratique artistique et créative de l’espace urbain tout à fait particulière. La ville a été pionnière sur les questions des Arts de la rue. Elle accueille en effet depuis trente ans maintenant *Lieux publics* qui est un centre national de création accompagnant des actes artistiques pour l’espace public. *Lieux publics* renouvelle les nouvelles écritures urbaines et fait le lien entre les institutions, la ville, les habitants, l’urbain et la création contemporaine. *Lieux publics* s’appuie sur un équipement, *La cité des arts de la rue*, espace unique regroupant et mêlant différents acteurs artistiques: la FAIAR (Formation avancée et itinérante des arts de la rue, institution nationale), *Générik Vapeur* (compagnie de théâtre de rue internationale), *Karwan* (pôle de développement de projets culturels territoriaux en arts de la rue et arts du cirque), *Lézarap’art* (groupe d’action culturelle de proximité), *Gardens* (groupement d’artistes pour la recherche et le développement des écritures nouvelles du spectacle), *Sud-Side* (conception et réalisation de toute construction relevant des technicités et du savoir faire des métiers liés au spectacle vivant).

Cette orientation créative est évidemment très fortement connotée “spectacle vivant” mais fait vraiment partie aujourd’hui du paysage marseillais et de son lien direct avec l’identité urbaine et locale. La pratique de l’espace public est fréquemment ré-activée par leur travail et fait entièrement partie de la thématique de l’art public.

Capitale particulière

Ces expériences s’appuient sur l’identité méditerranéenne de Marseille, qui n’est pas une ville européenne conventionnelle. Marseille est une ville ouverte, ville de perspectives et de grands paysages, une scène ouverte sur la mer, une cité cernée par un grand théâtre naturel des collines qui l’entourent.

Son urbanisme assez complexe ne s’est pas développé de façon radiale comme c’est souvent le cas. Cette logique a été contrainte par la mer, un relief tourmenté, un vent fort, l’existence de multiples villages reliés entre eux.

L’activité humaine particulière lui a donné aussi un caractère propre. C’est un lieu d’échange, un port avec tout ce que cela représente sur l’importance du

geste, du texte, de la palabre, de la négociation et de la continuelle discussion du prix des choses.

C'est une ville chaotique, bruyante et qui se calme aux abords de la mer, se lisse sur la plage, et garde la tête juste hors de l'eau grâce à la ligne de flottaison horizontale soulignée par la Corniche (constituée elle-même d'un long banc de béton qui courent sur trois kilomètres permettant à Marseille de proclamer qu'elle possède depuis 1965 le plus long banc du monde).

C'est une ville latine, instable, mobile, mouvante, sans cesse en train de se réapproprier, d'échapper et de se modifier. Elle semble se ré-inventer chaque matin, avec plus ou moins de bonheur mais du coup n'a jamais vraiment suivi totalement le modèle imposé par les autres villes. Elle échappe ainsi à certains formatages. Elle est souvent imprévisible allant même jusqu'à donner l'impression qu'elle n'est pas prévue! Elle revendique souvent haut et fort ces clichés et son statut de rebelle. Elle aime bien affirmer sa contradiction et produit successivement: fascination et répulsion.

Les emblèmes qui en émergent sont autant d'œuvre d'art à la mesure de ses habitants: grandiloquents, bavards, expressifs, le verbe haut. Des sculptures aux multiples origines et références historiques ponctuent l'urbain de façon plus ou moins évidentes et beaucoup d'anecdotes, histoires et détails cachés s'accumulent de façon surprenante pour quasiment recouvrir le cohérence officielle de son développement. On a l'impression que Marseille érige en système cette somme de petites histoires, individualités, secrets, cachotteries pour mieux échapper au monde.

Son architecture est également à l'image des grands bâtiments de la marine qui glissent le long de la ville. Ce n'est sans doute pas un hasard si la cité radieuse de Le Corbusier, vaisseau manifeste de l'architecture moderne, s'est ancré le long du boulevard Michelet et continue de sonner corne de brume.

Marseille en mutations

Marseille, ville populaire ouvrière et commerçante, a muté dans les années '90 par le changement radical du transport des marchandises, le chargement et déchargement automatiques des marchandises et la quasi généralisation des navires porte-containers. Marseille a également muté dans les années 2000 lors de sa connexion TGV avec Paris et l'apparition de la bulle économique des télécommunications internet et leur ouverture sur la Méditerranée. Marseille est en train d'effectuer aujourd'hui une nouvelle mutation avec Marseille-Provence 2013 Capitale européenne de la culture.

Elle s'est équipée en quelques années de terminaux maritimes pour accueillir les bateaux de croisières, elle s'est dotée d'hôtellerie de luxe pour accueillir une nouvelle clientèle et devient une destination touristique. Elle s'est dotée d'équipements culturels à la hauteur de ses ambitions. Ainsi fut enfin financée la réalisation du MUCEM (Rudy Riciotti). Ce Musée des civilisations de l'Europe et de la Méditerranée vient d'ouvrir ses portes en juin 2013 alors que le concours avait

été remporté en 2004. C'est aujourd'hui un feu croisé et successif de réalisations qui renouvelle l'image de la ville. Bibliothèque départementale “Gaston Deferre” (Corine Vezzoni), Tour CGA CGM (Zaha Hadid), Fond Régional d'Art Contemporain (Kengo Kuma), Villa Méditerranée (Stefano Boeri). Sire Norman Foster a réalisé une ombrière/reflet sur le vieux port devenu partiellement piétonnier. Le stade Vélodrome est en train de se couvrir d'une structure particulièrement osée. (groupe Bouygues Construction, Architectes: SCAU et Didier Rogeon). D'autres tours sont en projets (Tour H99 par Jean-Baptiste Pietri)...

Marseille-Provence 2013 Capitale européenne de la culture

Marseille qui avait déjà organisé de grandes manifestations urbaines festives comme la Massalia en 1999 pour célébrer le vingt-sixième centenaire de la ville, puis la Marcèleste en 2000 renoue avec bruit et clameur en ce début d'année 2013 pour le lancement de l'année de la capitale européenne de la culture. Les manifestations du printemps apparaissent sous le titre de *La folle histoire des arts de la rue* et l'on a vu de nombreuses compagnies investir les espaces publics. Des tractopelles ont dansé sur les plages du Prado (*Motion House*), un arrondissement éphémère est né grâce à *Générik Vapeur*, *Iltopie* a proposé ses traditionnels désordres artistiques, *Dream city* (Selma et Sofiane Ouissi, créateurs de la manifestation Dream City en Tunisie depuis 2007) s'installe et propose le temps d'un week-end des parcours singuliers dans le quartier de l'Estaque. *Le vieux port entre flammes et flots* s'illumine de mille feux avec la compagnie *Carabosse*. Le final est organisé par la compagnie *Artonik* qui propose une fête des couleurs avec jet massif de pigments.

Le *Pavillon M*, structure éphémère derrière l'Hôtel de ville accueille les visiteurs et les renseigne sur ce grand parcours culturel qui anime la ville mais aussi toute la région. Au pied de ce pavillon broutent quelques «bestioles multicolores» qui sèment le trouble et parfois un peu de doute quand à la qualité de tous les événements proposés.

La *Cowparade* a tenté d'envahir nos espaces urbains avec des vaches en résine peintes par des artistes. “*Cowparade, the world's Largest Public Art Event*” (Cowparade, le plus grand événement d'art public dans le monde).

Cette initiative mercantile, significative de certaines tendances actuelles concernant la marchandisation de l'art, s'est élargi à des girafes et des rhinocéros qui encombrant le pavé marseillais.

La ville voisine d'Aix en Provence a également proposé son propre parcours d'art contemporain dans le centre ville. Si Marseille a massivement opté pour des manifestations festives liées aux arts de la rue, la plus classique Aix-en-Provence a installé des œuvres dans ses rues et sur ses places publiques. Les œuvres proposées de grande qualité sont posées sur des socles ce qui leur donne une sorte de sérieux qu'on avait un peu oublié dans la façon de poser des œuvres dans la ville. Ces sculptures et œuvres discutent avec leur environnement de façon distanciée. Seule l'artiste Yayoi Kusama envahit librement le cours Mirabeau.

Elle utilise cette rue célèbre comme l'écrin de son intervention qui dialogue avec les façades de pierre et le ciel (Yayoi Kusama, *Ascension of Polka Dots on Trees*, Cours Mirabeau à Aix en Provence, 2013). Elle suit les alignements des platanes majestueux qui font la perspective avec la renommée fontaine et les recouvre de textile moulant rouge à pois blancs. L'œuvre de Mark Handforth (*Horseshoes*) semble aux antipodes d'une démarche in situ. Elle semble posée dans l'espace sans véritable lien avec l'environnement qui l'entoure. C'est le sentiment général qui ressort de l'expérience aixoise nous donnant ainsi l'occasion d'analyser et de comprendre que c'est le contre exemple de ce qu'on peut faire à Marseille.

Le studio de Design d'espace "Être en ville"

Tout ceci relance le débat, la discussion, les partis pris et les prises de position autour de l'art public. Et c'est au sein de cette dynamique exemplaire que s'inscrit le travail du studio "Être en ville" au sein de l'École Supérieure d'Art et de Design de Marseille méditerranée. Notre école isolée à Luminy selon l'exemple du campus à l'américaine est baignée de lumière à l'abri du mont Puget sorte de réduction de la Sainte Victoire qui incarne le modèle cézannien. Ses pavillons et ateliers gravitent dans la colline articulés autour d'un grand escalier qui grimpe dans les rocailles. Elle même est assise sur un large perron qui théâtralise son entrée. La sculpture du groupe DECOI (Mark Goulthorpe) donne tout de suite le ton de ce qu'il se passe ici. On est bien dans le mouvement, la contemporanéité, l'inscription totale dans un site.

Notre studio "Être en ville" prend ses racines en Design d'espaces mais se développe en accueillant indistinctement les étudiants Artistes et Designers. Ce studio s'est détaché volontairement de l'aspect fonctionnel, aménagement et espace intérieur pour s'intéresser à la création d'événements spatiaux artistiques intégrés au milieu urbain. Cette dynamique est animée depuis plusieurs années par Jean Claude Bassac, Frédéric Frédout assistés d'Abilio Neves. Les trois comparses imaginent un lieu où on regarde la ville, où on l'analyse, la comprend la pratique pour mieux s'en emparer. Il s'agit de donner aux étudiants des outils méthodologiques pour se projeter à l'échelle urbaine avec la force, la richesse, la variété et la pertinence de positionnements artistiques contemporains.

Comme l'école est loin de l'agitation de la ville, notre studio commence toujours par de nombreuses et variées promenades urbaines. On apprend à regarder, sentir, questionner, voir, comprendre, photographier, relever, questionner, interroger, lire, observer la complexité du milieu, les différents aspects de la ville, les énergies, les liens, les matériaux, les signaux, les pleins, les vides, les usages... Ensuite, des espaces significatifs sont choisis, soit par leur position stratégique, leur abandon, leur potentiel inexploité, leur inadéquation, leurs qualités. Ces espaces sont confiés aux étudiants qui vont devoir les investir seuls ou en groupe. Ce sont ces mêmes étudiants qui vont donner la cohérence et les règles du jeu structurant leurs réponses. Ils vont passer de l'analyste au commanditaire, du citoyen au créateur. Cette démarche complète se fait en raccourcis lorsque le studio organise son

workshop annuel (“Le parcours bleu”, en janvier 2011, “Parcelle 103”, en janvier 2012, “De la corniche au vieux port”, en janvier 2013)

Cette démarche se fait plus didactique et profonde tout au long de l’année universitaire par des analyses complètes de bâtiments clés de l’histoire de notre ville (nous avons la chance d’avoir la cité radieuse de Le Corbusier à portée de croquis) ou des espaces publics qui les accueillent, ou des micro-architectures qui animent celle-ci par des fonctions complémentaires. Cette approche prend toute sa puissance à l’issu du cursus lorsqu’un étudiant développe pour son diplôme: un projet plus global et abouti autour de ces questions. Cette démarche prend aussi toute son importance et sa logique lorsqu’elle quitte l’école pour se confronter au monde réel, à l’échelle 1, au prototype réalisé avec et pour des partenaires extérieurs (“Change ta classe” dans le *Dream City* de l’Estaque en 2012-2013).

Mieux que des paroles, voici quelques projets choisis et commentés pour comprendre quelques aspects que nous abordons au sein du studio.

Présentation des projets d’étudiants

PROJET 1

Anael Chauvet, Aicha Ouattara, Lise Weil, *Square des Messageries maritimes, Place Sadi Carnot à Marseille* (Workshop “Le parcours bleu”, janvier 2011).

«Lors de la création de l’avenue de la république, percée de type Haussmannienne qui visait à relier directement le vieux port au port commercial, un espace atypique est resté au niveau du square des messageries maritimes. Alors qu’on prévoyait au milieu du dix-neuvième siècle de larges espaces ouverts et lumineux, le passage du quartier du Panier à l’avenue se fait par un escalier étroit et encaissé. La transition est plutôt brutale et mal gérée. Ce lieu est pourtant central, en prolongement de la rue Colbert, visible à l’opposé depuis l’Alcazar. Nous voulons mettre en évidence les différences architecturales, topographiques et historiques des deux quartiers. Nous proposons une intervention plastique avec plusieurs niveaux de lecture. À l’approche de la place et de l’escalier, nous voyons une bâche blanche marquée par le symbole du trait d’axe qui en architecture renvoi à l’idée de différents plans. Cette bâche sera placée le long de ce mur et viendra s’imposer comme une butée sur le dessin prévu de la ville. Plus particulièrement, la mise en lumière de l’escalier avec deux couleurs souligne la présence de deux paliers et les fait ressortir la nuit. Durant la journée la bâche blanche prendra le relais des jeux de lumières nocturnes grâce à deux ouvertures situées de chaque coté de l’escalier. Elles viendront ainsi marquer la transition entre les deux paliers».

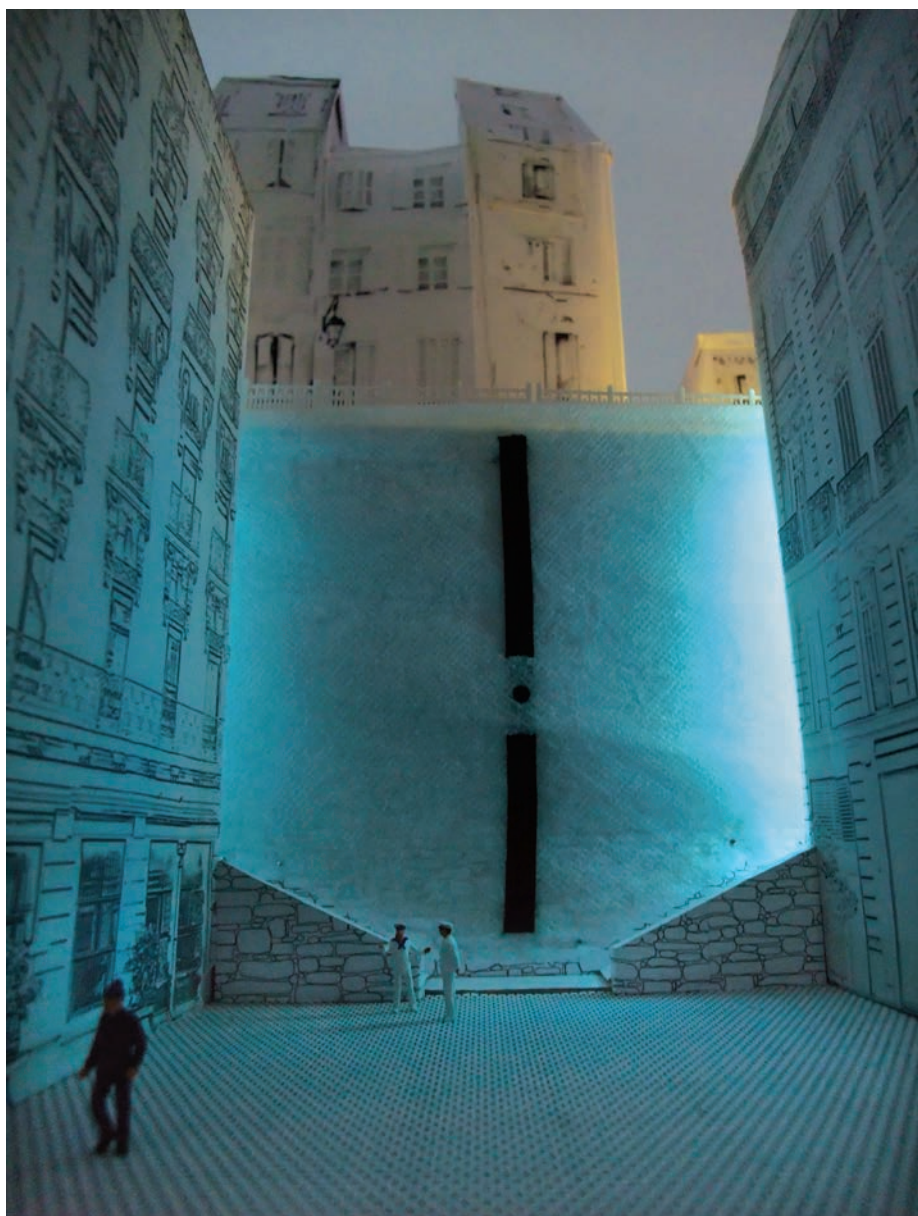
PROJET 2

Mélanie Bodeau, Olivia Piacentini, Alisé Torrisi, *Faisceaux lumineux, Traverse de la Charité* (Workshop “Le parcours bleu”, janvier 2011).

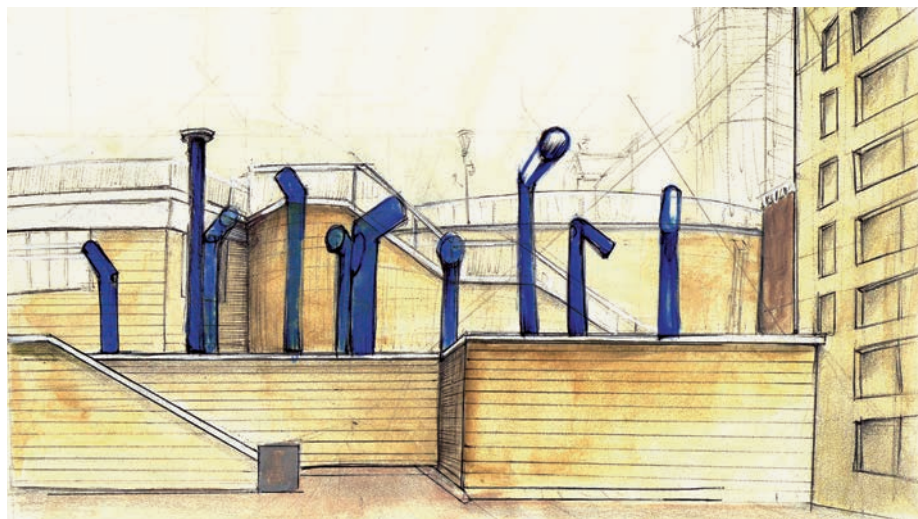
«La place Père Pierre Saisse a été créée après la destruction d’immeubles d’habitation. Cet espace, mal investi, mal aménagé, se situe pourtant devant la



1. Marseille, ville de grandes perspectives.
2. Le studio "Être en ville" en promenade urbaine.
3. Le studio "Être en ville" en séance de travail.

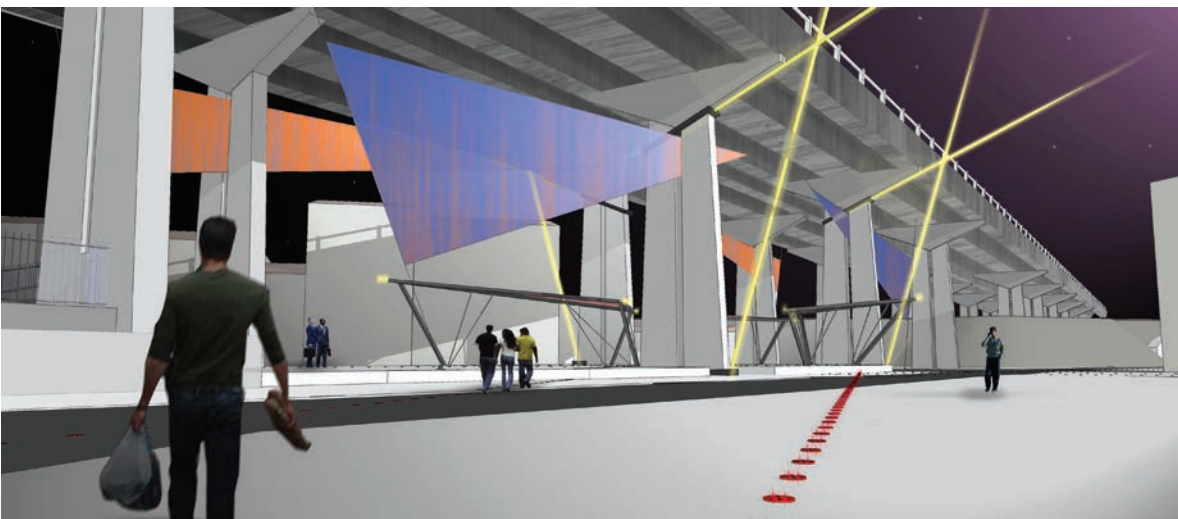


4. PROJET 1, Anael Chauvet, Aicha Ouattara, Lise Weil, *Square des Messageries maritimes*, Place Sadi Carnot à Marseille (Workshop “Le parcours bleu”, janvier 2011).



5. PROJET 2, Mélanie Bodeau, Olivia Piacentini, Alisé Torrisi, *Faisceaux lumineux*, *Traverse de la Charité* (Workshop "Le parcours bleu", janvier 2011).

6. PROJET 3, Guillaume Déocal, Jiayi He, Laurie Lis, *Parvis Saint Laurent* (Workshop "Le parcours bleu", janvier 2011).

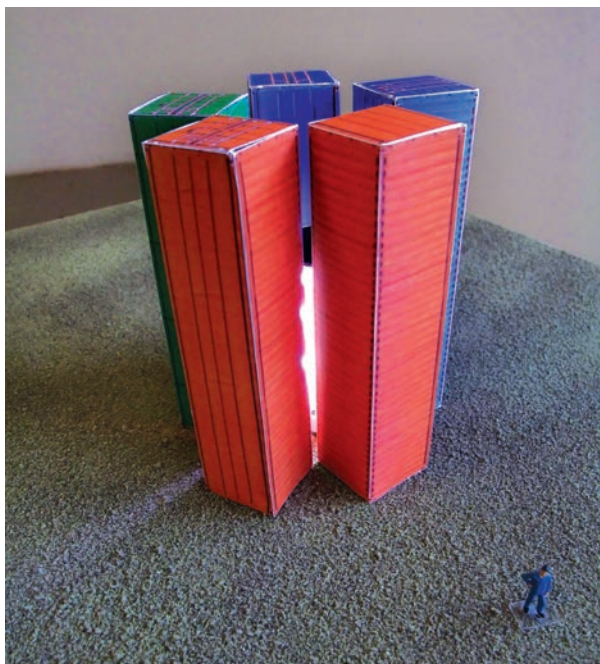


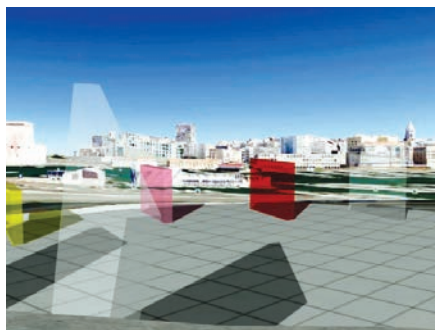
7. PROJET 4, Anael Chauvet, *Comment faire parler le vent?*
(Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2011).

8. PROJET 5, Mathieu Sabatier, *La place saint Mauront*
(Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2011).

9. PROJET 6, Lise Weil, *Campement en plein centre ville* (Diplôme National d'arts et techniques, Session octobre 2011).

10. PROJET 7, Marion Benitah, Chloé Guedj, Aimie Barbaroux, *Nursery* (Workshop "Parcelle 103", janvier 2012).





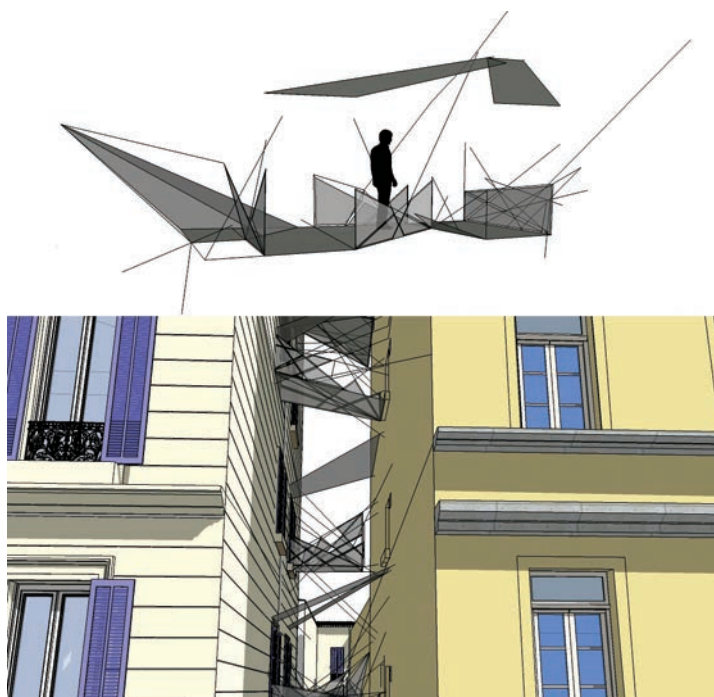
11. PROJET 8, Lauriane Ortega, Gunel Sadikhova, Xuan Guo, *Le damier du carénage* (Workshop “De la corniche au vieux port”, janvier 2013).

12. PROJET 9, Zhang Haixaiao, Camille Lamy, *Le damier du carénage* (Workshop “De la corniche au vieux port”, janvier 2013).



13. PROJET 10, Jeong Soojeong, Vera Biriukova, Shushan Aslyan, Maria Marsli, *Placette en haut de l'avenue Edmond Oraison, Vallon des Auffes* (Workshop "De la corniche au vieux port", janvier 2013).

14. PROJET 11, Alexandre Avakian, Shushan Aslyan, Vera Biriukova, Camille Lamy, Irène Marie Loste, Maria Marsli, Gunel Sadikhova, Sun Shuo, Zhang Haixiao, *Dream City "Change ta classe"*, Projet participatif en collaboration avec la Cité du Patrimoine et de l'Architecture, Karwan et l'école st. Joseph à l'Estaque (d'octobre 2012 à mai 2013).



15. PROJET 12, Irène Marie Loste,
Nid urbain (Diplôme National d’arts
et techniques, Session octobre 2013).

16. PROJET 13, Camille Lamy, *À la croisée
des chemins* (Diplôme National d’arts
et techniques, Session octobre 2013).



Vieille Charité. Après la destruction du quartier, le pignon d'un des bâtiments a été renforcé par des contreforts, aujourd'hui laissés à l'abandon.

Nous occuperons ces contreforts par une intervention plastique éphémère. Placé à quelques mètres du pignon, une projection diffusera des graphismes, des événements lumineux, des vidéos... Face au vidéo projecteur, des miroirs seront disposés dans les contreforts. Chaque miroir sera orienté vers différents lieux de la place. Ainsi seront illuminés les murs extérieurs de la Vieille Charité, le sol de la place Père Pierre Saisse, le sol et les façades de la place de Pistoles. Cette installation prend vie à la tombée de la nuit. Le quartier s'anime autour du contrefort qui devient l'axe principal d'un jeu d'ombres et de lumières».

PROJET 3

Guillaume Déocal, Jiayi He, Laurie Lis, *Parvis Saint Laurent* (Workshop "Le parcours bleu", janvier 2011).

«L'intervention se déploie sur le parvis Saint Laurent, situé sur la rive droite du Vieux port, face au fort Saint Jean. Ce lien entre le Vieux port et le quartier du Panier, accueille aussi les locaux du poste central des tunnels de Marseille. Cet espace de passage, est aussi connu pour sa vue panoramique et surplombante. Les marseillais s'y arrêtent peu, ou alors seulement pour regarder la vue. Nous souhaitons ralentir le déplacement, occuper le lieu mais aussi permettre sa re-découverte. Chaque détail choisi et révélé devient une image, un graphisme, il devient pittoresque (du latin *pictorem*, pittoresque se dit de ce qui se prête à faire une peinture bien caractérisée et qui frappe l'œil et l'esprit).

Ainsi le projet se traduit par un dispositif plastique, composé d'une déclinaison de vingt tubes, de cinq tailles différentes et de couleur bleue. Ces périscopes ont pour fonction de mettre en évidence des détails constituant le lieu. Par exemple l'un fait un zoom sur la matière du dallage du sol. Ces périscopes sont placés en majorité sur le second niveau du parvis. Quelque uns se répandent sur les niveaux inférieurs et supérieurs. Cela permet de voir par exemple un détail de la sculpture de Botinnely, qui est au troisième étage alors que l'observateur se trouve au niveau inférieur».

PROJET 4

Anael Chauvet, *Comment faire parler le vent?* (Diplôme National d'arts et techniques, Session octobre 2011).

«Le vent est perceptible de différentes manières et c'est un élément important à la vie. Connu et reconnu dans le sud de la France: le mistral, la tramontane et le sirocco sont les vents que j'ai utilisé pour mon travail de sculpture. J'ai créé un protocole de travail liant installation, dessin, photo et vidéo pour capter le vent et ces différentes incidences sur plusieurs sites comme le barrage de Bimont, la Sainte Victoire, le Mont Ventoux et les Goudes. Grâce à ces résultats j'ai créé des sculptures appelées *Émissaires* (porte parole). Ces sculptures placées dans des milieux urbains viendraient relayer le vent, son souffle, les différents sons le caractérisant via des micros installés sur les sites des expériences aux alentours des

villes. Par exemple, un émissaire placé sur une place d’Aix en Provence viendrait diffuser le son du vent situé sur la Sainte Victoire et au Mont Ventoux».

PROJET 5

Mathieu Sabatier, *La place saint Mauront* (Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2011).

«Le quartier de Saint Mauront à Marseille est survolé par l’autoroute A7. L’édifice, sur ses piliers de béton survole ici la ville à près de 16 mètres de haut, causant un brutal rapport d’échelle. Le paysage est radicalement bouleversé, le tissu urbain sectionné laisse place à cette structure colossale, imposant de nouvelles conditions d’usages dans l’espace public. Mon projet vise à souligner l’emplacement central de cet espace à l’échelle du quartier et son usage transversal, tirer parti des qualités structurelles et graphiques de l’édifice, susciter son détournement d’élément subi dans le paysage urbain, favoriser l’appropriation publique. Des lignes se dessinent, reliant les rues, révélant les parcours. Des voiles de couleur se glissent entre les piliers de béton gris, les formes dynamiques ondulent sous la structure rigide. Des modules tripodes comme posés au sol suscitent alors des trajectoires ou des haltes, jouant avec l’échelle et la rythmique binaire de l’édifice. En jouant avec l’idée de “réversibilité”, “de détournement” des espaces et des structures, ce dispositif urbain se revêt dans une temporalité événementielle d’une couverture, d’une enveloppe. L’espace dessiné, éclaté, suscité, prend désormais forme, offre pour un temps donné un support, un volume, un réceptacle d’événements».

PROJET 6

Lise Weil, *Campement en plein centre ville* (Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2011).

«Lise s’intéresse à un îlot en attente de construction en plein cœur de Marseille. Cet îlot est squatté par des Roms. Comment aborder ce campement illicite? Comment parler de cet usage spontanée? Le camp est finalement expulsé. Lise choisit alors de frapper fort sur l’espace vaquant en questionnant l’îlot désormais complètement vide et toujours en attente. Elle plante littéralement des containers sonores».

PROJET 7

Marion Benitah, Chloé Guedj, Aimie Barbaroux, *Nursery* (Workshop “Parcelle 103”, janvier 2012).

«Le quartier de la Joliette à Marseille connaît depuis quelques années un vaste programme d’extension et de réhabilitation qui va se poursuivre jusqu’à sa mutation quasi complète. A l’heure actuelle, de nombreux chantiers sont encore en cours. Le projet Nursery, à vocation éphémère, vient illustrer le développement de la Joliette. Situé sur un terrain d’un hectare aux pieds des docks et du silo et surplombé par une passerelle permettant l’entrée dans Marseille, le projet joue sur une double échelle entre la ville et le piéton. Visible de loin et soulignant le site, il est aussi accessible aux riverains. A la manière d’une végétation sauvage et proliférante, le projet parle de ces chantiers qui ne cessent de “pousser”. Nursery

est une sorte de chantier végétal artificiel, à la fois vert et synthétique. Il reprend l'idée de la pousse hors du sol, et présente donc des éléments à différents états de maturation. Il est composé de sphères de différentes circonférences, plus ou moins hors du sol, gonflées par des souffleurs à la manière des montgolfières».

PROJET 8

Lauriane Ortega, Gunel Sadikhova, Xuan Guo, *Le damier du carénage* (Workshop "De la corniche au vieux port", janvier 2013).

«L'idée est de redonner identité et sens à cet espace abandonné. Cette installation permanente tend à faire redécouvrir un espace qui offre de beaux points de vue dans la pratique du quotidien. Elle offre une multitude de séquences et d'ambiances jouant avec les vues. Les filtres vont moduler les couleurs et les faire apparaître et disparaître. Le positionnement de l'observateur et celui de l'éclairage sont importants. Ceci donnera, selon les moments, différentes ambiances à l'installation».

PROJET 9

Zhang Haixaiao, Camille Lamy, *Le damier du carénage* (Workshop "De la corniche au vieux port", janvier 2013).

«Le rond point situé au carrefour de grands axes de circulations est objet d'interrogation quand à son inaccessibilité par le public, à sa situation spatiale centrale, entre deux ports, permettant de relier visuellement des points d'intérêts du patrimoine marseillais, et de sa visibilité au sein de la ville. Lieu paradoxal dans l'espace urbain de la ville de Marseille. C'est un espace perdu, inutilisé. Inutilisable? Premières idées: thématique de l'absurde, importance de l'échelle et du point de vue. Lights on. Réintroduction d'un objet urbain, qui fait partie du paysage de la ville: le lampadaire. Ce lieu inhabité/inhabitable devient ici propice d'une rencontre "au sommet" entre un groupe d'un autre type. Les lampadaires sont humanisés par leurs attitudes, positions, le passant devient alors spectateur de ce rendez-vous d'une autre échelle».

PROJET 10

Jeong Soojeong, Vera Biriukova, Shushan Aslyan, Maria Marsli, *Placette en haut de l'avenue Edmond Oraison, Vallon des Auffes* (Workshop "De la corniche au vieux port", janvier 2013).

«Questionner cet espace délaissé, l'articulation qui manque entre le haut et le bas, le pont et le vallon, la route et la ruelle. Tous les points de vues s'annulent alors le projet vise au contraire ce qu'il faut regarder, cadre le paysage, révèle les vides et les pleins».

PROJET 11

Alexandre Avakian, Shushan Aslyan, Vera Biriukova, Camille Lamy, Irène Marie Loste, Maria Marsli, Gunel Sadikhova, Sun Shuo, Zhang Haixaiao, *Dream City "Change ta classe"*, Projet participatif en collaboration avec la Cité du Patri-

moine et de l’Architecture, Karwan et l’école st Joseph à l’Estaque (d’octobre 2012 à mai 2013).

«L’école supérieure d’Art et de Design de Marseille Méditerranée, l’école Saint Joseph de l’Estaque, la cité du patrimoine et de l’architecture, Dream city se rencontrent à l’Estaque en 2013 autour du projet “Change ta classe”.

D’octobre 2012 à mai 2013, une généreuse équipe multiculturelle d’étudiants dessine, imagine, révèle la qualité d’un lieu. Cette équipe rencontre les enfants, instituteurs, parents sous le regard de Frédéric Frédout, Fiona Medaows et Karwan. Ateliers jeux de mots, ateliers jeux de constructions, vidéos succèdent aux dessins, travaux en ligne ou sur place, avec les calques, la 3d et des maquettes. De toute cette énergie partagée naissent d’abord quatorze concepts. De nombreux acteurs se mettent en mouvement, les imaginaires émergent et convergent vers le lieu. Une seule proposition, juste, mesuré, précis est finalement partagé par tous.

Le projet prend forme d’un petit théâtre, espace de parole, à partir de l’écrit, le texte lu ou déclamé, seul ou à plusieurs. Le théâtre comme miroir du monde, les mots deviennent vecteurs de poésie, le récit tisse les liens, la lumière changeant crée le rythme, le préau disparaît pour laisser place à la mise en scène de la vie.

Les enfants, les usagers, les instituteurs, les adultes, le Designer, les étudiants ont crée ce nouveau paysage local territorial et surtout humain. Il vient s’ancrer dans la cour du bas, juste sous le préau de l’école Saint Joseph, balcon sur la Méditerranée et le port de Marseille pour devenir un lieu de rencontre sous la lumière de Cézanne».

PROJET 12

Irène Marie Loste, *Nid urbain* (Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2013).

«Être appelé par ce vide, coincé au cœur de la ville. S’arrêter pour le contempler. Que fait un corps entre ces lieux de vies. Se suspendre à ce fil et se mettre à partager. Passer de l’un à l’autre, pour pouvoir monter, rencontrer, s’asseoir, s’allonger et contempler. Un refuge d’une nuit perché au dessus de la ville, conçu pour admirer, mais surtout pour discuter avec le vide sous nos pieds. Le projet *Nid Urbain* tisse l’utopie de vivre dans les espaces non construit d’une ville, ici à Marseille dans une dent creuse, un cocon éphémère vient exister et renforcer le lien entre deux bâtiments.

Une proposition de légèreté dans une ville dense, d’une suspension dans une fourmilière et de partage avec les personnes qui l’entourent».

PROJET 13

Camille Lamy, *À la croisée des chemins* (Diplôme National d’arts et techniques, Session octobre 2013).

«A partir de l’observation de la ville de Marseille et de son architecture, je me suis aperçu de sa grande collection de statues religieuses d’angles de rue. Répertoirees au nombre de 305, ces sculptures sont généralement intégrées sur l’arrête des édifices du 19ème siècle, dans une alcôve. Un questionnement quant

à l'existence de ces symboles religieux dans l'espace Urbain, multi culturel, de la ville de Marseille, aujourd'hui, s'impose à moi comme une nécessité. Quelles sont leurs utilités? Quelle est la place du culte aujourd'hui dans l'espace urbain? Sont-elles toujours observées? Quel statut possède l'icône religieuse dans l'espace urbain? Leurs fonctions religieuses/superstitieuses/ésotériques existent-elles toujours? Pour qui? Peut-on parler d'obsolescence? Ces statues sont-elles uniquement relayées au plan de l'ornementation architecturale? Une action artistique/architecturale/de design/de paysagisme sur ces statues, est-elle envisageable? Si non, quelle leçon est à retenir de cet objet urbain? Je choisis de regarder la sculpture, sa leçon. Ainsi les vierges, saints et saintes d'angles, interrogent tous les angles de la ville dans leur dimension sculpturale. L'espace urbain est constitué de flux qui se rencontrent aux croisements des rues, à l'angle, sur l'arête de l'édifice, mon action sculpturale doit agir comme un marqueur de temps pour donner l'espace de la rencontre. Un lexique de forme sur la soustraction et l'addition de matière, l'énumération des actions réalisables sur l'arrêt d'un angle, composent mon manifeste. Chacune de ces actions sculpturales est un événement, un temps de pause, une rupture dans le rythme des flux urbains. Espaces libres à investir, espace à observer, un champ d'actions à interroger, afin de questionner l'ornementation architecturale moderne à travers le vocabulaire du sculpteur.

Épilogue: "Être en ville" demain?

Fort de ces trois années d'expérimentation au cœur du tissu urbain de la ville de Marseille, le studio envisage maintenant de traiter un espace paysager rural afin de changer d'échelle et de voir comment l'application va modifier sa méthodologie et comment la transposition va affecter l'approche et renouveler le propos.

Fort également de la réalisation de pièces à l'échelle 1 notamment lors du projet "Change ta classe", le studio envisage de développer son approche anthropologique avec des liens tissés encore plus forts avec les usagers. Le travail de contextualisation trouvant dans cette dimension un nouvel intérêt tout à fait porteur et fondamental.

Le studio est en train de muter avec l'arrivée prochaine de futurs professeurs, avec l'application d'une réforme des études de Design, avec les conclusions que nous pouvons maintenant tirer à la fin de Marseille capitale européenne de la culture.

Gageons que ces nouvelles hypothèses de travail vont engendrer de nouvelles productions tout aussi intéressantes, encore plus ancrées dans la création contemporaine, encore plus pertinentes au sein de la ville complexe et multiple, encore plus renouvelées et prospectives, s'appuyant sur de plus nombreux partenaires. C'est en tous cas, ce que nous souhaitons poursuivre pour nos étudiants, pour notre pédagogie et pour nos futurs espaces de vie.

Quelques références pour aller plus loin

- JACQUES SBRIGLIO, MARIE-HÉLÈNE BIGET, *Marseille: 1945-1993*, Marseille, Maison de l’architecture et Conseil régional de l’ordre des archit - Éditions Parenthèses, 1994.
- FRANÇOIS SÉGURET, HANS-WALTER MÜLLER, CLAUDE GIVERNE, XAVIER JUILLLOT, *L’Entretien des illusions*, Paris, Éditions de la Villette, 1997.
- 50 espèces d’espaces: *Œuvres du Centre Georges Pompidou, Musée national d’art moderne*, exposition présentée au Centre de la Vieille Charité et au MAC (Galeries contemporaines des Musées de Marseille, du 28 novembre 1998 au 30 mai 1999), Paris, Centre Georges Pompidou - Réunion des Musées nationaux, 1998.
- MARIE ANGE BRAYER, FRÉDÉRIC MIGAYROU, *ArchiLab Orléans 2000*, Orléans, Éditions de la Mairie d’Orléans, 2000.
- COLLECTIF ET JEAN-LUCIEN BONILLO, *Fernand Pouillon architecte méditerranéen 1912-1986*, Marseille, Éditions Imbernon, 2001.
- RÈGIS BERTRAND *et alii*, *La ville figurée: Plans et vues gravées de Marseille, Gênes et Barcelone*, Marseille, Éditions Parenthèses, 2005.
- BART LOOTSMA, *ArchiLab 2004 la ville à nu*, Orléans, Éditions HYX, 2005.
- FRANÇOIS THOMAZEAU, SYLVAIN AGEORGES, *Marseille insolite: Les trésors cachés de la cité phocéenne*, Paris, Éditions Les Beaux Jours, 2007.
- BUREAU DES COMPÉTENCES ET DÉSIRES, *(À) partir de Marseille: 65 projets d’art contemporain*, Dijon, Éditions les presses du réel, 2008
- Urban Interventions: Personal Projects in Public Spaces*, eds. ROBERT KLANTEN, MATTHIAS HÜBNER, Berlin, Die Gestalten Verlag, 2010.
- INVADER, PAUL ARDENNE, JEAN MARC AVRILLA, *L’invasion de Paris 1000: Guide d’invasion*, 2 voll., I, *L’invasion de Paris, 1.2: la genèse*; II, *L’invasion de Paris, 2.0: Prolifération*, Paris, Éditions Control P, 2012.
- ÉLÉONORE DESURMONT, JEAN-PIERRE CASSELY et GEOFFROY MATHIEU, *Marseille insolite et secrète*, Versailles, Éditions Jonglez [collection Les guides écrits par les habitants], 2013.

MARÍA JESÚS CUETO-PUENTE *La trasversalità dello spazio nella scultura*

In questo contributo sarà presentata una selezione di sei progetti di ricerca/creazione desunti dall'esperienza particolare dell'autrice: 1) Creazione dell'ambiente partendo dal muro e dalla percezione spazio-temporale dello spettatore; 2) Spazio, silenzio e scultura; 3) L'alabastro come supporto materiale e mezzo di creazione; 4) Scultura e paesaggio; 5) Progetti interdisciplinari; 6) Una esperienza di metodologia trasversale: *Giornate Interdisciplinari. Spazio di connessioni*. L'ultimo progetto si è sviluppato nell'ambito della docenza.

FRÉDÉRIC FREDOUT *"Être en ville". Laboratorio di Design dello spazio per pratiche urbane creative, contestualizzate e gestite*

"Marsiglia, Provenza 2013. Capitale europea della cultura" si è conclusa da poco e la città sta vivendo un'importante trasformazione. Il problema dell'arte pubblica è stato rimesso in discussione da questo evento. Frédéric Fredout, designer e professore alla Scuola Superiore di Arte e Design di Marsiglia Mediterraneo, ha assunto lo spazio urbano nell'ambito del corso di Design dello spazio "Essere in città". Questo laboratorio propone agli studenti di arte e design di affrontare i problemi della lettura e dell'analisi della città per poi progettare in essa. Costituito da passeggiate urbane, seminari e lavori di gruppo, il laboratorio articola le sue proposte in questa città così speciale e si appoggia su precedenti esperienze di opere d'arte nello spazio pubblico, a seguito del dispositivo dell'1% all'arte, ma anche sull'emergere di progetti da parte dei cittadini quali "nuovi committenti". I progetti affrontati sono integrati nel paesaggio urbano tanto complesso quanto dinamico della metropoli, giovandosi di una particolare esperienza di Arte da strada. Al confronto con Aix-en-Provence o con altre manifestazioni decisamente effimere e commerciali, questo approccio si orienta verso un'opera d'arte pubblica più ancorata al contesto antropico e sociale.

ORINETTA BERLANDA *Public art nell'arena pubblica italiana*

Viene analizzato lo iato tra panorama culturale italiano e quello straniero nell'intendere l'arte come "cosa pubblica". Nell'affrontare i risvolti della *public art* nella società italiana si evidenzia uno scollamento tra come essa viene vissuta entro la comunità di addetti ai lavori e nel resto della collettività. Più in specifico si parla di vari esempi di opere pubbliche in Trentino, con riferimento al dibattito maturato in merito alla "Legge del 2%" che prevede l'obbligo delle amministrazioni di devolvere all'arte una percentuale dell'investimento speso per la realizzazione di edifici pubblici. Infine, con riferimento al settore più specificamente artistico viene presentata una rassegna degli esempi più significativi di *public art* del territorio.

MAJDA BOŽEGLAV JAPELJ *Forma viva. Heritage and perspectives of a sculpture park in the Adriatic Sea*

Forma viva is the name of an international meeting on sculpture which is held in Slovenia on the Sezza promontory near Portorose since 1961. Sculptors invited to take place to the venue work with the Istrian stone – a material that marks the history of architecture and sculpture of the Adriatic sea. The meeting is organised by Pyran Coastal Galleries – a public institution of contemporary art – within a wider project which involved four Slovenian places and hundreds of artists during the second half of the twentieth century. The *corpus* of sculptures created during the meetings represents a relevant opportunity to study contemporary sculpture with classic materials such as stone.

At the beginning, the sculptures park occupied only the peak of the Sezza promontory, with predominantly free-standing sculptures. In the 1980s a radical change took place, with a tendency to work in specific sites outside the sculptures park, in agreement with urban plans and the rearrangement of public areas. Today *Forma viva* is an open air museum devoted to modern sculpture, open to international co-operation between artists, institutions and citizens to outline a new topography of the social space, and for the appreciation and safeguard of the natural environment, of historical city centres and of new developing urban areas.

MARÍA JESÚS CUETO-PUENTE *Cross-spatial artistic practice in sculpture*

The contribution will present a selection of six projects of research and creation coming from the author's own experience: 1) the creation of the environment starting from the wall and from the spectator's spatial-temporal perception; 2) Space, silence and sculpture; 3) Alabaster as a material support and means of creation; 4) Sculpture and landscape; 5) Interdisciplinary projects; 6) An experience of cross-methodology: *Interdisciplinary days. Connections space*. The last project was developed during the teaching period.

FRÉDÉRIC FREDOUT *"Being in town". Workshop of space designing for managed, contextualised creative urban practices*

"Marseille-Provence 2013 European Capital of Culture" will soon be over and the city is undergoing an important change. The question of the public artwork has been revitalised by this event. Frédéric Fredout, Designer and Professor at École Supérieure d'Art et de Design de Marseille Méditerranée has surrounded the urban space inside the spatial design studio "Etre en ville". This workshop offers Art and Design students an approach on how to read and analyse the town before projecting on it. The offers of the workshop, consisting in strolls through town, classes, work groups, are organised around this singular town. This workshop is based on past experience of artworks in the public space, according to the 1% Art Plan, and also the coming up of projects by citizens as "new sponsors". Those projects are integrated

into the urban landscape as much complex as eventful of this principal city which takes advantage of a unique experience of Street Art.

Compared to Aix-en-Provence, where more commercial and fashionable events take place, this approach is focused on public artwork which is more settled in the social and human context.

ORIETTA BERLANDA *Public Art in the Italian public arena*

The contribution analyses the *hiatus* between the Italian and the foreign cultural scenario and the way Art is regarded as a “public thing”. While analysing the implications of Public Art in Italian society, the text highlights the gap between how it is experienced by the works personnel and the rest of the community. In particular, the text mentions several examples of public works in Trentino, regarding the debate on the “2 percent law” compelling administrations to devolve a percentage of the investments for the realisation of public buildings to Art. Finally, with reference to the specific artistic sector, a review of the most remarkable examples of Public Art in the territory is presented.

LUCA FARULLI *Notes on technological imagination.
A contribution to the aesthetic of Media Art*

The text sums up the main issues of a current research on Media Art aesthetic which started as a survey on the relationship between theatre and radio established by Berthold Brecht, and by László Moholy-Nagy on painting and photography. The research aims at putting artistic issues at the centre of the debate on Media Art as well as the specific needs emerging in a medium, which open to a new medium, that is they produce a critical point – a breakage. This explains the reference to Genealogy in its Nietzschean interpretation: where does the question that allows Brecht to put the radio on in a way that had never been done before come from and how can Moholy-Nagy open a photographic *medium* in a productive way? The same approach is also valid for artists like Robert Vahen and Gary Hill in their research in the video field.

RICCARDO CALDURA *Contemporary artistic experience
between environment and public areas.*

Beginning with perhaps one of the most relevant cases of the relationship between art and the urban context on the international level, that is Münster in Westfalia, the contribution investigates what the role of art is outside institutional sites such as museums and galleries. In Public Art projects, the punctual relationship between civil society and artistic practice has been recently defining new forms of participation to the city. Reconstructing a possible genealogy of the development of researches from the 1960s recalls, however, aspects that are far behind in time, dating back to the Enlightenment period and the kind of relation-

Autori

MARIA ALBERTI	docente di Storia del Teatro contemporaneo, e Storia della Scenografia, Accademia di Belle Arti di Venezia
GIULIO ALESSANDRI	docente di Stile, Storia dell'Arte e del Costume, Teoria e Storia dei Metodi di Rappresentazione, Accademia di Belle Arti di Venezia
NATALIA ANTONIOLI	docente di Regia, Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia
ORietta BERLANDA	docente di Metodologia e Tecniche della Comunicazione, Accademia di Belle Arti di Venezia
MAJDA BOŽEGLAV Japelj	conservatrice delle Gallerie Costiere, Pirano
RICCARDO CALDURA	docente di Fenomenologia delle Arti contemporanee, Accademia di Belle Arti di Venezia
GAETANO CATALDO	docente di Metodologia della Progettazione, Accademia di Belle Arti di Venezia
NICOLA CISTERNINO	docente di Arti e Musiche contemporanee (Storia della musica contemporanea) e Progettazione di spazi sonori, Accademia di Belle Arti di Venezia
MARÍA JESÚS CUETO-PUENTE	professore, ricercatore e direttore del Dipartimento di Scultura, Facoltà di Belle Arti, Università dei Paesi Baschi
PAOLO DELORENZI	storico dell'arte

ALESSANDRO DI CHIARA	docente di Pedagogia e Didattica dell'Arte, Antropologia delle arti, Accademia di Belle Arti di Venezia
LUCA FARULLI	docente di Estetica ed Estetica dei New Media, Accademia di Belle Arti di Venezia
ANTONIO FIENGO	docente di Anatomia artistica, Accademia di Belle Arti di Venezia
SARA FILIPPIN	conservatrice di raccolte fotografiche, ricercatrice indipendente
FRÉDÉRIC FRÉDOUT	designer e professore di Design dello spazio, Scuola Superiore di Arte e Design di Marsiglia Mediterraneo
MARINA MANFREDI	docente di Storia dell'Arte contemporanea, Storia dell'Arte moderna, Letteratura artistica, Accademia di Belle Arti di Venezia
CARLO MONTANARO	già direttore e docente di Teoria e Metodo dei Mass Media, Accademia di Belle Arti di Venezia
NADIA PIAZZA	archivista libero professionista
BOB SCHMITT	fondatore di Biometrica Systems
MARCO TOSA	docente di Tecnologia del Marmo e delle Pietre dure, Restauro dei Materiali lapidei, Accademia di Belle Arti di Venezia
GIOVANNI TURRIA	docente di Tecniche dei Procedimenti a Stampa: Tipografia, Accademia di Belle Arti di Venezia
GLORIA VALLESE	docente di Storia dell'Arte contemporanea, Elementi di Iconografia e Iconologia, Accademia di Belle Arti di Venezia
ROBERTO ZANON	docente di Design, Accademia di Belle Arti di Venezia

Finito di stampare nel mese di novembre 2014
per conto della casa editrice Il Poligrafo srl
presso la Grafica & Stampa di Vicenza

